

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI MACERATA  
FACOLTA DI BENI CULTURALI  
CONSERVAZIONE PREVENTIVA E PROGRAMMATA  
DEI BENI CULTURALI  
PROF. ARCH. MAURO SARACCO

UNA FIGURA PREMINENTE DEL PANORAMA ITALIANO DEL SECONDO DOPOGUERRA, NELL'AMBITO DEL DIBATTITO SUL RESTAURO, E' **PIERO SANPAOLESI**, DOCENTE A FIRENZE ED ATTIVO NELLE ISTITUZIONI DI TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO.

L'IMPOSTAZIONE DEL SANPAOLESI PONE IN EVIDENZA CHE I CAPOSALDI DELL'AZIONE RESTAURATIVA SONO ESSENZIALMENTE DUE: UNA ATTIENE AI PROBLEMI DI "CRITICA ARCHITETTONICA" ( e quindi conoscenza storica e sensibilità creativa) L'ALTRO RIGUARDA I PROCEDIMENTI TECNOLOGICI E LE CAPACITA' DI UTILIZZARLI NELLA MANIERA PIU' ADEGUATA.

LA SUA ELABORAZIONE TEORICA E' COMUNQUE RIVOLTA ALL'AFFERMAZIONE DELLA INTANGIBILITA' DELLA FABBRICA, QUANTOMENO TENDENZIALMENTE, E QUINDI ALLA SUA CONSERVAZIONE INTESA COME PERMANENZA DI MATERIALI, SUPERFICI E DI

TUTTI GLI ELEMENTI CHE NE DETERMINANO L'AUTENTICITA'. IN TALE VISIONE L'AZIONE DI RESTAURO PUO' ESSERE CONDOTTA SOLO SE IN GRADO DI MANTENERE TALE COMPLESSITA' DI "TESTIMONIANZE MATERIALI" ED IN CASO CONTRARIO DEVE ESSERE RIMANDATA, ATTUANDO I SOLI PROVVEDIMENTI ATTI A SCONGIURARE POSSIBILI ULTERIORI DEGRADAZIONI DEL TESTO MONUMENTALE, IN ATTESA DI UNA MIGLIORE COMPrensIONE DEI PROBLEMI E/O DI TECNICHE ADEGUATE A RISOLVERLI. UNA POSIZIONE CHE ANTICIPA LE TESI CONSERVATIVE PIU' INTRANSIGENTI DELLA FINE DEL XX SECOLO E CHE METTE NUOVAMENTE IN RISALTO L'IMPORTANZA DELLA "MATERICITA'" DEL MANUFATTO E NATURALMENTE DI TUTTI GLI STRUMENTI DIAGNOSTICI E DI RICERCA IN GRADO DI FORNIRE DATI CERTI, SCIENTIFICAMENTE COMPARABILI ED ANALIZZABILI, SULLA STATO DI "SALUTE" DEL MANUFATTO, DELLE SUE PARTI E DEI SUOI MATERIALI. UNO SPOSTAMENTO QUINDI DEL RESTAURO DAL CAMPO, PER COSI' DIRE, DELL'ARTE A QUELLO DELLA SCIENZA. IL DIBATTITO PIU' RECENTE E CONTEMPORANEO E' SEMPRE PIU' ATTESTATO SU POSIZIONI CHE

RICONOSCONO IN MODO INEQUIVOCABILE L'ASPETTO "SCIENTIFICO" DEGLI APPARATI CONOSCITIVI DA IMPIEGARSI NELLA FASE PREVENTIVA A QUALSIASI INTERVENTO DI RESTAURO, PONENDO IN RISALTO, PUR CON DISTINGUO AFFERENTI ALLE DIVERSE "MATRICI" DI PENSIERO DISCIPLINARE, LE FINALITA' SOSTANZIALMENTE CONSERVATIVE DELL'AZIONE RESTAURATIVA, DA ATTUARSI QUINDI CON METODOLOGIE E TECNICHE IN GRADO DI CONSEGUIRE TALE FINALITA'.

## **DAL RESTAURO URBANO ALLA DEFINIZIONE DELLA CARTA DEL RISCHIO (breve disamina)**

INTRODUZIONE DEL CONCETTO DI "AMBIENTE" DEL MONUMENTO NELLE POSIZIONI DI GIOVANNONI, CON IMPORTANTI ANTICIPAZIONI GIA' NEL PENSIERO DI MAX DWORAK.

RECEPIMENTO NELLA CARTA DI ATENE DEL 1931 DEI PRINCIPI DI "ATTENZIONE" NEI CONFRONTI DELL'AMBIENTE STORICO COSTRUITO

PRIMI PIANI "SPERIMENTALI" CHE METTONO IN ATTO IL "METODO DEL DIRADAMENTO" DEL GIOVANNONI ( quartiere rinascimento Roma

1919/1931 – Piano di Bari 1930).

IL PERIODO BELLICO DETERMINA UNA CESURA NEL DIBATTITO E NELLA SPERIMENTAZIONE CHE RIPRENDERA', CON PRESUPPOSTI DIVERSI NEL DOPOGUERRA. I PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE IMPONGONO RIFLESSIONI CHE COINVOLGONO ANCHE ALTRI AMBITI DISCIPLINARI, PRIMO FRA TUTTI IL SETTORE DELL'URBANISTICA, COMMISURANDOSI CON I TEMI DELL'ESPANSIONE URBANA DETTATI DALLO SVILUPPO ECONOMICO DEL DOPOGUERRA. TEMATICHE DERIVANTI DALLA SOLUZIONE DELLE "LACUNE URBANE" CAUSATE DAI BOMBARDAMENTI E DALL'AMBIENTAMENTO DELL'ARCHITETTURA MODERNA, SONO PRESENTI NEL DIBATTITO CHE SI APRE SUI "CENTRI STORICI", CHE IN QUESTO PERIODO RAPPRESENTA UNO DEI PROBLEMI PIU' DIBATTUTI.

IL PRIMO DOCUMENTO ORGANICO SU QUESTI ASPETTI E' LA CARTA DI GUBBIO DEL 1960 CHE AFFRONTA IL PROBLEMA DEL RESTAURO A SCALA URBANA LEGANDOLO INDISSOLUBILMENTE ALLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA ( Giuseppe Astengo-Antonio Cederna – Giuseppe Manieri Elia)

NELLA CARTA VENGONO RIGETTATI I PRINCIPI DELLA DEMOLIZIONE E DEL DIRADAMENTO, DELL'ISOLAMENTO, DEL RIPRISTINO STILISTICO E MIMETICO E DELL'AMBIENTAMENTO, PER INTRODURRE ALL'INTERNO DEI CENTRI STORICI IL NUOVO PRINCIPIO DEL "RISANAMENTO CONSERVATIVO", IN FUNZIONE DELLA STRUTTURA SOCIALE DELLE POPOLAZIONI.

UN PRINCIPIO CHE PONEVA IN EVIDENZA LA FUNZIONE SOCIALE DEGLI INTERVENTI E SANCIVA IL DIRITTO DELLE FASCE DI POPOLAZIONE PIU' DEBOLI ALLA PERMANENZA NEI QUARTIERI CHE GIA' OCCUPAVANO, CERCANDO QUINDI DI CONTRASTARE LA TENDENZA ALL'ESPULSIONE DETTATA DALLE LOGICHE DI MERCATO LEGATE ALLA "RENDITA DI POSIZIONE".

ERANO AMMESSI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO, L'ELIMINAZIONE DI "SUPERFETAZIONI" RECENTI, LA RICOMPOSIZIONE FUNZIONALE DI UNITA' IMMOBILIARI; SI INTRODUCONO VINCOLI DI INEDIFICABILITA' ED INTANGIBILITA'.

IL TEMA DEI CENTRI STORICI VENNE AFFRONTATO POI NELLA CARTA INTERNAZIONALE DI VENEZIA DEL 1964.

IL DOCUMENTO SI CARATTERIZZA PER LA CONSONANZA AI POSTULATI RICONDUCIBILI AL RESTAURO FILOLOGICO-SCIENTIFICO, RIPERCORRENDO CON CIRCOSPEZIONE LE

IMPOSTAZIONI DELLA CARTA DI ATENE DEL 1931. SI EVIDENZIA IL PASSAGGIO IN CUI IL MONUMENTO NON PUO' ESSERE CONSIDERATO SEPARATAMENTE E QUINDI LA SUA CONSERVAZIONE E' CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE MONUMENTALE DA ATTUARSI IN FORMA ATTIVA ED INTEGRATA ALLA VITA SOCIALE. LE FORMULAZIONI DELLA CARTA ( mediazione tra le diverse posizioni sul restauro presenti in Europa e flessibilità normativa con ampia discrezionalità verso la pratica restaurativa) TROVANO AMPIO CONSENSO E DIFFUSIONE.

UNO DEI PUNTI SALIENTI, IN RELAZIONE AL TEMA DELLA "CONSERVAZIONE PROGRAMMATA", E' L'INTRODUZIONE DELLA PRATICA DELLA "MANUTENZIONE SISTEMATICA" DA ANTEPORRE AL RESTAURO VISTO COME "EXTREMA RATIO".

PIU' ARTICOLATO ED INCISIVO E' IL DOCUMENTO DEL 1972 EMESSO DAL M.P.I. ITALIANO CONOSCIUTO COME CARTA DEL RESTAURO DEL 1972 ( vedi Brandi).

IL PRINCIPALE ELEMENTO INNOVATIVO DELLA CARTA E' L'APER ESTESO IL CONCETTO DI TUTELA E RESTAURO A TUTTE LE OPERE D'ARTE NELLA ACCEZIONE

PIU' VASTA SINTETICAMENTE ESPRESSA DAL TERMINE "BENE CULTURALE".

IN AMBITO URBANO LA CARTA INDIVIDUA TRE TIPI DI INTERVENTO:

- RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA
- RISANAMENTO STATICO ED IGIENICO DEGLI EDIFICI
- RINNOVAMENTO FUNZIONALE DEGLI ORGANISMI INTERNI

IL RIFERIMENTO, PRESSOCHE' CONTINUO, ALLE CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE PIU' CHE ALLA CONSISTENZA MATERICA DEL COSTRUITO E' FRUTTO DELLA TENDENZA, PREVALENTE DEL PERIODO, ALLA CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA PROPRIA DI ALTRI AMBITI DISCIPLINARI, CHE IN QUESTO CASO SEMBRA DIVENIRE ELEMENTO DISCRIMINANTE PER LO STUDIO PRELIMINARE ALL'INTERVENTO ( piano di recupero del C.S. Di Bologna).

LA CARTA INTERNAZIONALE DI AMSTERDAM DEL 1975 (Carta europea del patrimonio architettonico) INTRODUCE IL CONCETTO DI "CONSERVAZIONE INTEGRATA" CON IL QUALE SI SANCISCE LA NECESSITA' DI UNA AZIONE INTEGRATA, APPUNTO, IN GRADO DI COGLIERE E RISOLVERE, ATTRAVERSO L'INTERVENTO SULL'EDIFICATO, UNA SERIE DI ASPETTI, TECNICI, SOCIALI, ECONOMICI, AL FINE DI RENDERE ATTUABILE L'INTERVENTO STESSO

E NON INNESCARE FENOMENI DI EMARGINAZIONE SOCIALE. PER QUESTO LA CARTA RICHIEDE LA MESSA A PUNTO DI STRUMENTI LEGISLATIVI, AMMINISTRATIVI, FINANZIARI E TECNICI PER ADDIVENIRE ALLO SCOPO.

IN ITALIA VIENE PROMULGATA LA LEGGE 457 DEL 1978 CHE INTRODUCE I PIANI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE, CON LE SUE LUCI ED OMBRE.

DA QUESTO MOMENTO IN POI E FINO AGLI ANNI 90, IL DIBATTITO SUI CENTRI STORICI, SEMBRA AVERE UNA BATTUTA DI ARRESTO, MENTRE LA PRATICA DI INTERVENTO SI ATTESTA NEL MIGLIORE DEI CASI SU POSIZIONI VICINE ALL'ESPERIENZA BOLOGNESE, TERMINI AFFERMATISI AGLI INIZI DEGLI ANNI 80 (riuso dei contenitori, riciclaggio dell'usato) ACCENTUANO LA VISIONE UTILITARISTICA DELLA FABBRICA A DISCAPITO DELLA SUA COMPLESSITA' MATERICA, STRUTTURALE E DISTRIBUTIVA, INNESCANDO PROCESSI DI INTERVENTO LONTANI DALLE FORMULAZIONI CHE RACCOMANDANO LO STUDIO DI "USI COMPATIBILI".

UNA RIPRESA DEL DIBATTITO AVVIENE VERSO LA FINE DEGLI ANNI 90 E GIUNGE SINO A NOI CON LE RECENTI NORME SULLA TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI.

IL MUTAMENTO PIU' SIGNIFICATIVO NEL DIBATTITO TEORICO E' LO SPOSTAMENTO DELL'ATTENZIONE DALLA PRASSI DELL'INTERVENTO DETTATO DALL'EMERGENZA E QUINDI DALLA CONSTATAZIONE DEL DEPERIMENTO DEL BENE, ALLA PRASSI DELLA "PREVENZIONE", INTESA COME CAPACITA' DI STUDIARE E QUINDI INDIVIDUARE LE DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE DELL'AMBIENTE COSTRUITO E NON, CERCANDO DI INDIVIDUARE LE POSSIBILI FONTI DI RISCHIO A BREVE ED A LUNGO TERMINE, PER PROGRAMMARE QUEI CORRETTIVI IN GRADO DI ANNULLARE O MINIMIZZARE TALE FONTI.

PER QUESTO FINE LA CAPACITA' PROGRAMMATORIA DEVE AVVALERSI DI UN QUADRO CONOSCITIVO DELLO STATO DEI LUOGHI, SEMPRE PIU' APPROFONDITO ED ESTESO AD AMBITI DISCIPLINARI DIVERSI MA COMPLEMENTARI, IN QUANTO IN GRADO DI DESCRIVERE ASPETTI DELLA REALTA' FISICA, GEOLOGICA, STORICA, SOCIALE ED ANTROPOLOGICA DEGLI AMBITI CHE DEFINISCONO IL TERRITORIO.

IN QUESTO SENSO L'AZIONE DI TUTELA DIVIENE DA PASSIVA AD ATTIVA ED INTERESSA NECESSARIAMENTE, PER LE STRETTE CONNESSIONI ESISTENTI, I DIVERSI "PAESAGGI" INTESI COME DETERMINATA PARTE DEI TERRITORI, COSI' COME PERCEPITI DALLE POPOLAZIONI, IL CUI CARATTERE DERIVA DALL'AZIONE DI FATTORI NATURALI E/O ANTROPICI E DALLE LORO INTERRELAZIONI.

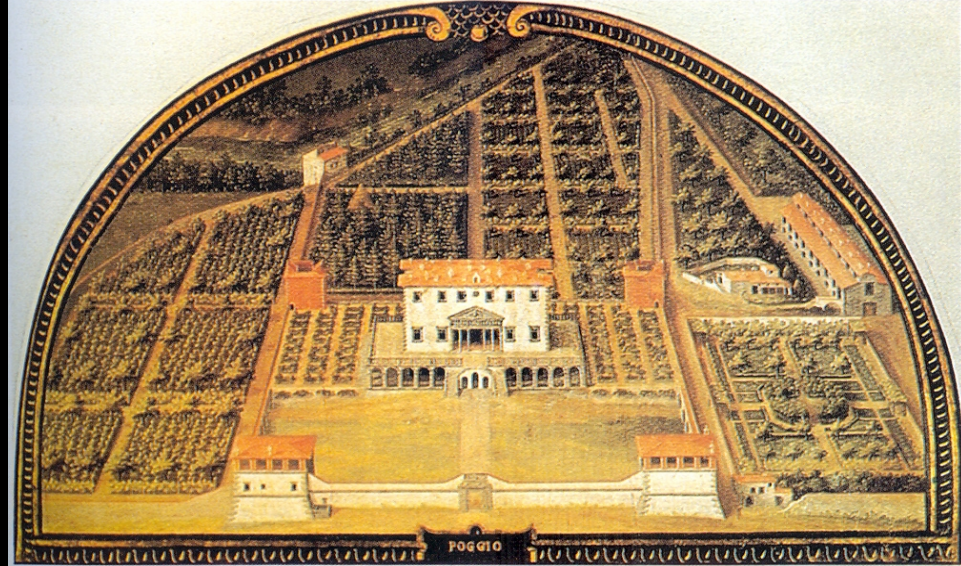
LA NECESSITA' SENTITA E' DUNQUE QUELLA DI INTRAPRENDERE UNA AZIONE COORDINATA CHE METTA IN RELAZIONE LE VOCAZIONI DEL PATRIMONIO ESISTENTE CON UN PROGRAMMA DI SVILUPPO SOSTENIBILE AL FINE DI ATTIVARE QUELLA CONSERVAZIONE INTEGRATA CHE E' L'UNICA POSSIBILITA' PER TRASFORMARE UN BENE IN RISORSA

## AMBIENTE, TERRITORIO, PAESAGGIO: DEFINIZIONI

I TERMINI AMBIENTE, TERRITORIO, PAESAGGIO, SONO - COME È NOTO - PRESENTI E ASSUMONO SIGNIFICATI DIFFERENTI NEI DIVERSI AMBITI DISCIPLINARI E CULTURALI (naturalistico-ecologico, storico-geografico, filosofico-estetico, socio-economico-antropologico, urbanistico-architettonico). CERCHIAMO DI SINTETIZZARE I CONTENUTI E LE CORRELAZIONI TRA I TERMINI AMBIENTE, TERRITORIO, PAESAGGIO, PRECISANDO CHE - COME ACCADE PER OGNI TENTATIVO DI DEFINIZIONE E SCHEMATIZZAZIONE - LO SCOPO È SOPRATTUTTO QUELLO DI FACILITARE LA RICERCA DELLE TANTE CORRELAZIONI TRA LE INTERPRETAZIONI E LA SOSTANZA DEGLI OGGETTI E CHE ALLE DEFINIZIONI NON SI ATTRIBUISCE UN VALORE ASSOLUTO NÉ STATICO.

IL TERMINE AMBIENTE VIENE ASSUNTO SOPRATTUTTO SECONDO L'ACCEZIONE DI TIPO FISICO-NATURALISTICO-ECOLOGICO COME INSIEME DI RISORSE BIOTICHE E ABIOTICHE TRA LORO CORRELATE E INTERAGENTI.

IL TERMINE TERRITORIO VIENE ASSUNTO SOPRATTUTTO SECONDO L'ACCEZIONE DELLE DISCIPLINE UMANISTICHE (SOCIO ECONOMICHE-TERRITORIALI ANTROPOLOGICHE).



PER IL TERMINE PAESAGGIO SI PROPONE UNA I DEFINIZIONE SCATURITA - MOLTI ANNI FA - DAI CONTRIBUTI DI STUDIOSI CHE OPERAVANO IN DIVERSI SETTORI DISCIPLINARI.

SECONDO QUESTA DEFINIZIONE" IL PAESAGGIO È LA MANIFESTAZIONE SENSIBILE E PERCEPITA IN SENSO ESTETICO, DEL SISTEMA DI RELAZIONI CHE SI DETERMINA NELL'AMBIENTE BIOFISICO E ANTROPICO E CHE CARATTERIZZA IL RAPPORTO DELLE SOCIETÀ UMANE E DEI SINGOLI INDIVIDUI CON L'AMBIENTE E CON IL TERRITORIO, CON I SITI E I LUOGHI, IN CUI SI SONO SVILUPPATI, ABITANO E OPERANO".

AI TERMINE SISTEMA O STRUTTURA, VIENE ATTRIBUITO IL DOPPIO SIGNIFICATO DERIVATO DALLA FORMULAZIONE DI C. LEVI-STRAUSS E DI F. BRAUDEL (ATTRAVERSO LA CITAZIONE E INTEGRAZIONE DATANE DA L. GAMBI).

FANNO PARTE DI UNA PRIMA SFERA (GEOSFERA-BIOSFERA) LE RISORSE PRIMARIE (TERRA, ACQUA, SOLE, ARIA) CHE, IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI DI ALTITUDINE, LATITUDINE E ALLO SPESSORE E FERTILITÀ DEL SUOLO, CONSENTONO E FAVORISCONO TIPI DI FLORA E DI ASSOCIAZIONI VEGETALI, TIPI DI FAUNA E ANIMALI (TRA CUI L'UOMO, VISTO COME PARTE DEL REGNO ANIMALE).

QUESTO INSIEME INTERRELATO E DINAMICO COSTITUISCE LA STRUTTURA AMBIENTALE. LE SUE COMPONENTI SONO STUDIAE PREVALENTEMENTE, SINGOLARMENTE E NEL LORO INSIEME, DALLE DISCIPLINE FISICO-NATURALISTICHE.

DI UNA SECONDA SFERA (NOOSFERA O GNOSEOSFERA) FA PARTE LA POPOLAZIONE UMANA - VISTA COME COMPLESSO DI ESSERI PENSANTI CHE, NEI DIVERSI PERIODI STORICI E NELLE DIVERSE PARTI DEL GLOBO TERRESTRE SI ORGANIZZA E SI INSEDE IN MODI DIVERSI IN RAPPORTO ALLA PROPRIA IDENTITÀ E ALLA PROPRIA CULTURA (LIVELLI SOCIALI, ECONOMICI, EDUCATIVI, POLITICI), CHE PRENDE COSCIENZA E POSSESSO DELL'AMBIENTE TRASFORMANDOLO IN TERRITORIO. LO STUDIO DEI CARATTERI E DELLE VICENDE DELLA NOOSFERA È, PREVALENTEMENTE, COMPITO DELLE DISCIPLINE UMANISTICHE.

LA RICERCA DELLA STRUTTURA È STATA, NEI PRIMI DECENNI DI QUESTO SECOLO, IL COMUNE INTERESSE E IL TERRENO DI INCONTRO E DI COLLOQUIO TRA SETTORI DISCIPLINARI CHE, SOPRATTUTTO ALL'INIZIO DEL XIX SECOLO, SI ERANO SEPARATI SU DUE FRONTI: SCIENTIFICO - POSITIVISTA E UMANISTICO -IDEALISTA.

SIA NELLE SCIENZE NATURALI CHE NELLE SCIENZE UMANE SI MANIFESTA LA NECESSITÀ DI TRADURRE I FENOMENI STUDIATI IN ATTI COMUNICATIVI, ALLA BASE DEI QUALI È LA STRUTTURA (PSICOLOGIA E PERCEZIONE COME COMUNICAZIONE; GENETICA, EREDITARIETÀ COME TRASMISSIONE IN CODICE, ECC.).

GLI AMBITI DELLA BIOSFERA E DELLA NOOSFERA COMPRENDENTI L'AMBIENTE E I SITI, IL TERRITORIO E I LUOGHI SONO IDEALMENTE CIRCOSCRITTI DA UN CERCHIO AL CUI CENTRO SI TROVA L'HABITAT, LUOGO DELL'ABITARE PER ECCELLENZA. LA SFERA GENERATRICE DEL PAESAGGIO - LA SFERA DELLA MEMORIA DELLE MENTALITÀ, DELLE ATTITUDINI, DELLE INTENZIONI - ENTRA IN CONTATTO CON LA SFERA DELL'HABITAT, DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LE IDEE, ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE E LA CONOSCENZA E, SIMMETRICAMENTE, ATTRAVERSO LO SGUARDO E L'INTUIZIONE, ATTRAVERSO I GIUDIZI ESTETICI CHE UN INDIVIDUO, UN GRUPPO O UNA SOCIETÀ DÀ DELLE REALTÀ CHE RIENTRANO NEL SUO CAMPO DI OSSERVAZIONE E RICORDO.

# **CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO**

FIRENZE 20 OTTOBRE 2000

## **CAPITOLO 1 - DISPOSIZIONI GENERALI**

### **ARTICOLO 1 - DEFINIZIONI**

AI FINI DELLA PRESENTE CONVENZIONE:

A "PAESAGGIO" DESIGNA UNA DETERMINATA PARTE DI TERRITORIO, COSÌ COME È PERCEPITA DALLE POPOLAZIONI, IL CUI CARATTERE DERIVA DALL'AZIONE DI FATTORI NATURALI E/O UMANI E DALLE LORO INTERRELAZIONI;

B "POLITICA DEL PAESAGGIO" DESIGNA LA FORMULAZIONE, DA PARTE DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE COMPETENTI, DEI PRINCIPI GENERALI, DELLE STRATEGIE E DEGLI ORIENTAMENTI CHE CONSENTANO L'ADOZIONE DI MISURE SPECIFICHE FINALIZZATE A SALVAGUARDARE GESTIRE E PIANIFICARE IL PAESAGGIO;

C "OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA" DESIGNA LA FORMULAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE COMPETENTI, PER UN DETERMINATO PAESAGGIO, DELLE ASPIRAZIONI DELLE POPOLAZIONI PER QUANTO RIGUARDA LE CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE DEL LORO AMBIENTE DI VITA;

D "SALVAGUARDIA DEI PAESAGGI" INDICA LE AZIONI DI CONSERVAZIONE E DI MANTENIMENTO DEGLI ASPETTI SIGNIFICATIVI O CARATTERISTICI DI UN PAESAGGIO, GIUSTIFICATE DAL SUO VALORE DI PATRIMONIO DERIVANTE DALLA SUA CONFIGURAZIONE NATURALE E/O DAL TIPO D'INTERVENTO UMANO;

E "GESTIONE DEI PAESAGGI" INDICA LE AZIONI VOLTE, IN UNA PROSPETTIVA DI SVILUPPO SOSTENIBILE, A GARANTIRE IL GOVERNO DEL PAESAGGIO AL FINE DI ORIENTARE E DI ARMONIZZARE LE SUE TRASFORMAZIONI PROVOCATE DAI PROCESSI DI SVILUPPO SOCIALI, ECONOMICI ED AMBIENTALI;

F "PIANIFICAZIONE DEI PAESAGGI" INDICA LE AZIONI FORTEMENTE LUNGIMIRANTI, VOLTE ALLA VALORIZZAZIONE, AL RIPRISTINO O ALLA CREAZIONE DI PAESAGGI